



**REGIONE VENETO**



**PROVINCIA DI TREVISO**

**COMUNE DI VITTORIO VENETO**



**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO**

**DOCUMENTO PRELIMINARE**

**Unità di Progetto P.A.T.**

<b>QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE PIANIFICAZIONI E PROGRAMMAZIONI SOVRAORDINATE</b>	<b>3</b>
<i>Documento programmatico preliminare (DPP) al nuovo P.T.R.C.</i>	3
<i>Piano d'area Vittoria Valle</i>	3
Rete della mobilità	3
Rete del sapere	3
Rete dell'ospitalità e delle conoscenze del territorio	4
Rete dello sport	4
Rete del produrre	4
Rete per la valorizzazione delle risorse e delle tipicità territoriali	4
Sviluppo e qualità urbana	5
<i>Il piano territoriale di coordinamento provinciale</i>	5

## **LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA DEL COMUNE DI VITTORIO VENETO**

**6**

### **DAL PASSATO AL FUTURO: OBIETTIVI E AZIONI DEL PIANO DI ASSETTO**

**9**

<b>1 - LA RISORSA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA</b>	<b>10</b>
<i>Il Paesaggio ed i beni storico-culturali</i>	10
<i>L'ecomosaico collinare</i>	10
<i>Fondovalle e montagna</i>	11
<i>La sostenibilità</i>	12
<i>La salute</i>	12
<b>2 - IL SISTEMA INSEDIATIVO</b>	<b>14</b>
<i>Centri storici, piazze e funzioni centrali</i>	14
<i>Nucleo fortificato serravallese</i>	14
<i>Ceneda: la città castello</i>	14
<i>Le funzioni residenziali</i>	15
<i>Città Consolidata</i>	15
<b>3 - IL SISTEMA DEI SERVIZI</b>	<b>16</b>
<i>Politiche perequative e sistema dei servizi pubblici</i>	16
<i>Il parco del Meschio</i>	16
<i>Il sistema della cultura in Vittorio Veneto</i>	16
<b>4 - IL SISTEMA PRODUTTIVO</b>	<b>18</b>
<i>La riorganizzazione e il potenziamento della zona produttiva</i>	18
<i>Sviluppo industriale ecocompatibile</i>	19
<i>Infrastrutture</i>	19
<i>Attività da ricollocare</i>	20
<i>Strutture commerciali</i>	20
<i>Le produzioni del settore primario</i>	20
<i>Il turismo</i>	21
<b>5 - IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ</b>	<b>22</b>
<i>Mobilità debole e mobilità slow</i>	22

## QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE PIANIFICAZIONI E PROGRAMMAZIONI SOVRAORDINATE

### *Documento programmatico preliminare (DPP) al nuovo P.T.R.C.*

La regione Veneto sta predisponendo il nuovo PTRC.

Come previsto dalla nuova normativa urbanistica, anche per questo documento programmatico è stata prevista la fase della consultazione e concertazione con i soggetti "portatori di interesse" tra i quali i Comuni.

Nello specifico, il Comune di Vittorio Veneto è stato chiamato ad un tavolo di lavoro riguardante le 30 città del Veneto. Esiste un nuovo modello di città veneta: la città policentrica.

Il territorio dell'alta Marca Trevigiana è uno degli esempi maggiormente significativi di questo modello.

Non è una realtà unitaria, bensì un insieme non solo di poli urbani, ma anche di Paesaggi, di storia, di arte, di cultura, di economie: un'entità territoriale che se saprà trovare un'identità ed un'integrazione delle eccellenze, certamente potrà concorrere alla qualificazione del terzo Veneto.

Il PAT si svilupperà mantenendo una attiva collaborazione ed una grande attenzione alle tematiche che la Regione sta sviluppando in sede di PTRC.

### *Piano d'area Vittoria Valle*

Il Piano rappresenta un punto di riferimento per lo sviluppo della pianificazione territoriale per l'intera area vasta a cui appartiene Vittorio Veneto. L'obiettivo di fondo del Piano d'Area VITTORIA VALLE è riconoscere le singole identità e vocazioni locali, metterle a fuoco entro il quadro conoscitivo del sistema territoriale, e coordinarne la valorizzazione all'interno di reti tematiche di interventi; conoscere le risorse e nello stesso tempo mettere in atto i processi di valorizzazione a scala locale e di interazione con il sistema a scala intercomunale.

In qualche modo il Piano ha anticipato quindi sia i contenuti della L.R. 11/2004 sia gli atti di pianificazione successiva definendo le grandi linee di una pianificazione strategica organizzata che vede nella costruzione di "reti tematiche" l'elemento qualificante.

I principali temi trattati che hanno diretti riflessi sul PAT sono i seguenti:

#### *Rete della mobilità*

A livello di mobilità stradale gli interventi più rilevanti riguardano la previsione di nuove arterie che consentano al traffico di attraversamento, soprattutto pesante, di bypassare le aree urbane dei comuni, tra i quali Vittorio Veneto e la realizzazione di un nuovo casello autostradale in prossimità del polo produttivo e intermodale di San Giacomo di Veglia.

A livello di mobilità ferroviaria, è prevista la creazione della rete e delle stazioni del Vagone Automatizzato Leggero, avente le funzioni di una linea di metropolitana che attraversa capillarmente la città diffusa dal Centro di Conegliano a Nove nella Val Lapisina.

#### *Rete del sapere*

Il Sistema Didattico diviene fattore di mediazione tra le dinamiche della società e l'evoluzione del sistema economico. La didattica si evolve promuovendo collegamenti più stretti tra Scuola Secondaria, Università, Istituti di Ricerca e formazione e le imprese.

Spicca il polo scolastico di livello superiore di Vittorio Veneto in cui i luoghi della formazione diventano motori per la nascita di strutture a supporto della scuola e di funzioni collegate con il tessuto produttivo locale: l'Università dei Materiali e delle Scienze costruttive legate alla ricerca sulla Tecnologia dei materiali; il Campus Scolastico, articolato in biblioteche, librerie, spazi verdi per la didattica e luoghi di ritrovo ed il Settore Ristorazione ed Accoglienza.

Sul territorio sono inoltre organizzati e promossi percorsi che guidano nella conoscenza storica e antropologica dei luoghi, comprendendo siti preistorici, testimonianze archeologiche, dimore aristocratiche con i loro parchi, paesaggi rurali, boschi e aree verdi di particolare rilievo, raccolte d'opere d'arte e circuiti museali, edifici di archeologia industriale, musei all'aperto e musei diffusi, ricondotti all'interno di una visione unitaria per la conoscenza dell'evoluzione storica del territorio.

#### *Rete dell'ospitalità e delle conoscenze del territorio*

In un territorio inteso come risorsa sia dal punto di vista ambientale e che storico, la rete dell' Ospitalità si propone come un circuito integrato per la ricettività e per la fruizione ambientale, in riferimento alla promozione delle diverse vocazioni territoriali.

La Rete dell' Ospitalità mette in connessione le vocazioni espresse dal territorio con i sistemi costruiti per la sua conoscenza e valorizzazione e con i luoghi privilegiati per l'ospitalità: i Luoghi della Ricettività, gli Spazi Aperti per la conoscenza del territorio, i Luoghi delle Terme, della Salute e del Benessere.

Il progetto sui Luoghi delle Terme parte dalla ricognizione-riscoperta della diffusa presenza sul territorio delle acque termali. La valorizzazione delle acque termali diviene opportunità per la promozione del territorio, sia mediante l'utilizzazione delle risorse idriche in modo compatibile con il contesto ambientale, sia mediante il recupero di edifici storici di pregio per il turismo diffuso sul territorio.

Il Piano definisce inoltre, come i Luoghi della Salute e del Benessere, una serie di strutture ad alta specializzazione nel settore socio-assistenziale;

#### *Rete dello sport*

La Rete dello Sport relaziona le strutture di rango sovracomunale destinate alle attività sportive multidisciplinari e gli spazi all'aperto destinati ad attività legate alle caratteristiche naturali dei luoghi.

La città dello sport di Vittorio Veneto, ospita le strutture (palazzetti, piscine) e gli spazi (piste di atletica, campi sportivi) per attività sportive di riferimento sovracomunale.

#### *Rete del produrre*

Le proposte delineate dal Piano si configurano come modello di transizione da uno sviluppo economico di tipo estensivo nell'impiego delle risorse (capitale umano - territorio - infrastrutture ) verso una crescita di tipo intensivo nell'uso di tecnologia, ricerca, innovazione, capitale umano, nell'ottica della sostenibilità sociale, ambientale e territoriale del percorso di sviluppo intrapreso.

La Rete del Produrre si articola nei Luoghi dell'Innovazione produttiva, nelle Polarità Produttive Diffuse e nei Luoghi della Riqualficazione Produttiva.

A Vittorio Veneto, con riferimento al polo produttivo di San Giacomo, è prevista la realizzazione di un Centro di Servizi integrato con l'obiettivo di qualificare l'insediamento industriale.

Il Piano d'Area delinea inoltre, una serie di politiche rivolte alla unitaria razionalizzazione, riorganizzazione e rinnovo dei singoli sistemi, alla riqualficazione ambientale, alla riconversione a favore di attività tecnologiche avanzate, direzionali, di servizio, di ricerca e culturali.

#### *Rete per la valorizzazione delle risorse e delle tipicità territoriali*

I Luoghi della Montagna e i Luoghi dell' Acqua costituiscono sistemi in cui possono essere valorizzate le tipicità ambientali del Piano d'Area.

I Luoghi dell'Acqua comprendono tra l'altro il fiume Meschio. Lungo l'asse del Meschio sono previsti, in ambito urbano, interventi a favore della mobilità debole ciclopedonale, attraverso la realizzazione di passerelle di attraversamento e di nuovi tratti di percorso in ambito urbano, in contemporanea con interventi di riqualficazione urbanistica . Vengono inoltre previste lungo le sponde aree attrezzate per il tempo libero, come percorsi-vita e parchi giochi.

*Sviluppo e qualità urbana*

La Polarità Urbana di Vittorio Veneto diviene il nodo fornitore di servizi specializzati che si attagliano alle peculiari vocazioni, e attorno ai quali viene riprogettata la Specializzazione delle Identità Locali dell'intero sistema urbano territoriale.

Di particolare rilievo sono i progetti strategici a scala urbana: la progettazione dei nuovi Luoghi dell'Innovazione all'interno della città è visto come un volano del rinnovamento urbano, grazie alle funzioni e ai servizi di cui è prevista la allocazione e alla elevata qualità architettonica degli interventi. Il progetto di Specializzazione delle Identità Locali mira a riconoscere e promuovere le specifiche vocazioni dei centri urbani all'interno delle rete della città continua di Vittoria Valle.

***IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE***

La provincia di Treviso, con delibera n.25/66401/2008 del 30.06.2008, ha adottato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Oltre a perseguire l'obiettivo del contenimento della disseminazione residenziale, il nuovo piano individua alcune zone produttive che per caratteristiche proprie e relazioni con le infrastrutture possono essere considerate ampliabili. Una di queste è la zona industriale di San Giacomo di Veglia.

Indica invece come non ampliabili altre attività produttive esistenti nel territorio comunale, quali ad esempio l'area Italcementi, ammettendone astrattamente quindi una riconversione.

Individua quindi due aree a prevalente destinazione terziaria: la prima, lungo la strada S.S. 51, ora traversa interna e già sede di una grande struttura di vendita e la seconda a San Giacomo di Veglia, nei pressi della Cantina Sociale, area classificata come produttiva dal PRG vigente.

In merito al sistema della mobilità, indica il collegamento della zona industriale al casello di Vittorio Veneto sud mediante il completamento del collegamento est-ovest con l'attestazione a sud. Conferma il by pass di Serravalle, prevedendone il completamento ad est fino a Colle Umberto, in collegamento con la zona industriale.

In tale sito indica poi una fermata del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale, che ipotizza proseguire da Conegliano verso nord. Rappresenta quindi la pista ciclabile che dal Bellunese si dirige a sud ed interessa l'intero territorio Comunale.

Nella perimetrazione dei Centri Storici effettua una gerarchia: Serravalle è considerato un Centro Storico di notevole, Ceneda e Meschio sono considerati Centri Storici di grande interesse, mentre tutti gli altri centri storici minori sono considerati Centri Storici di medio interesse.

Il Piano indica inoltre alcune aree a rischio archeologico, mappa i castelli di Ceneda e di Serravalle e alcuni episodi di archeologia industriale localizzata lungo il corso del fiume Meschio.

Non sempre ripercorre tutte le scelte già oggetto del Piano d'Area in merito alle linee di sviluppo del territorio indica però, quali emergenze di tipo turistico, i luoghi della grande guerra e quelli di interesse archeologico.

Nel Piano sono quindi indicati i SIC e le ZPS, le fragilità del territorio, con la mappatura dei principali fenomeni franosi è quindi stata redatta la mappa della Rete ecologica che interessa il Comune in modo significativo.

## **LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA DEL COMUNE DI VITTORIO VENETO**

Vittorio Veneto nasce dall'unione tra Ceneda e Serravalle, avvenuta nel 1866: Ceneda, il centro più antico è sita in una terra abitata fin dai tempi romani; Serravalle definisce la sua identità nel XII secolo. Vivono storie parallele e pur sempre correlate.

Dalla dominazione austriaca si accelera il processo di riavvicinamento delle due comunità, che si conclude al momento dell'annessione del Veneto all'Italia, alla fine della terza guerra d'indipendenza, che le due città colgono come l'occasione propizia per decidere la loro fusione e un nuovo nome: Vittorio, che si completa in Vittorio Veneto nel 1923.

Vittorio Veneto nasce quindi come città disegnata, città pianificata e comunque caratterizzata dal policentrismo urbano. Se infatti si esaminano separatamente i due principali nuclei storici di Serravalle e Ceneda, appaiono evidenti o diversi sottoinsiemi urbani che si sono via via condizionati reciprocamente nel corso degli anni.

Mentre su Serravalle gravitano i Borghi di S. Giustina, S. Giovanni, S. Andrea, Ceneda viene condizionata, invece, sino a giungere ad una progressiva simbiosi urbana, dalla formazione del Borgo di Salsa e di quello del Meschio.

Nell'economia complessiva della crescita della città di Ceneda, l'area urbana ha svolto un ruolo decisivo, prima di "cerniera" e quindi di "sutura" tra i borghi di Salsa, Meschio e Ceneda.

La complessa storia urbanistica della città, è scandita da alcuni fondamentali atti di pianificazione/programmazione.

All'interno del modello insediativo degli inizi del '900, fondato sul tema della "Città - Giardino", trova ispirazione il Piano Regolatore dell'arch. Giovanni De Min redatto nel 1939.

Questo Piano non venne mai approvato ufficialmente, anche se l'Amministrazione Comunale espresse la volontà di una sua attuazione. Il Piano De Min, progettato alla scala 1:2000, con schede progettuali alla scala 1:1000, riguardava l'area centrale.

In questo quadrante, la viabilità tracciata evidenziava il collegamento dalla Piazza Giulio Cesare (ora Piazza Medaglie d'Oro) al Quartiere di Costa, con un viale attrezzato su cui si attestano edifici pubblici, piazze, con il Duomo contrapposto al Municipio, e localizzato alla fine del Viale del Littorio, (attuale Viale Vittorio Emanuele II). Si tratta di un'impostazione urbanistica tendente a rompere lo schema dello sviluppo urbano in direzione nord-sud, caratteristico della prima impostazione urbana.

Completa il progetto la localizzazione del seminario, del macello, della piscina comunale, del foro boario, del quartiere case popolari, della scuola industriale, delle aree residenziali.

Alterne vicende storico-politiche non hanno consentito l'attuazione di questa nuova impostazione urbanistica, che solo successivamente è stata timidamente ripresa nel Piano Torres, ma di fatto mai realizzata.

Si arriva all'anno 1954 prima di adottare un Piano Regolatore Generale, poi approvato con Decreto Presidenziale nel 1958. Il Piano, redatto dal prof. arch. Duilio Torres prevede uno studio particolareggiato della viabilità, organizzato con regolarità quasi reticolare, secondo gerarchie ben definite.

Il Piano affronta lo studio esecutivo di piazze, larghi e incroci particolari, quali punto di raccolta e fermata.

Torres per primo sottolinea che la zona tra il Fiume Meschio e la strada di Costa (i prati di Meschio), anche perché fortunatamente non compromessa, è la più bella e ampia disponibile in tutta la città.

Viene proposta, per quell'area, la creazione di un parco con piccoli laghi, notevole quantità di verde ed alberature, e possibilità di costruire alcuni villini a densità rada.

Il piano Torres, redatto alla scala 1:2000, interessa il territorio urbano di Vittorio Veneto, da S. Giustina a S. Giacomo, suddiviso in zonizzazioni.

In esso sono state indicate molte aree a "verde da vincolare e nuovo, da rendere vincolato e pubblico, da compensare espropriandole accortamente distribuite, perché abbiano da diventare, sia pur non grandi, dei pubblici giardini".

Queste aree verdi "da vincolare" non sono purtroppo mai state vincolate, ma anzi interpretate come aree edificabili. In quanto tali sono state inoltre edificate con densità edilizie non riscontrabili in altre zone della città.

L'attuazione del Piano Torres è venuta in parte a mancare in seguito all'applicazione di indici edificatori in aree definite in quel periodo come "zone bianche", nonché nell'interpretazione delle aree a "verde da vincolare", come aree edificabili.

Limitata è stata la realizzazione della viabilità prevista.

Nel 1974 Vittorio Veneto adotta una Variante Generale al Piano Regolatore vigente, nota come "Piano Cagna", redatta dall'arch. Oscar Cagna di Milano.

La Variante prevede un incremento residenziale oscillante fra le 15.600 e 23.500 nuove stanze, localizzate in larga misura nel centro urbano, ipotizzando quasi il raddoppio della popolazione residente.

La viabilità primaria aggiuntiva è dell'ordine di una quarantina di chilometri, con un massiccio reticolo di strade urbane che viene sovrapposto rigidamente alla pianura agricola a sud dell'abitato.

La variante prevede un vasto ampliamento dell'attuale perimetro edificato, con l'occupazione del terrazzo alluvionale fra il fiume Meschio e il quartiere Costa, lo sviluppo a sud del quartiere Ceneda Bassa; ma in particolare, esso prevede la saldatura, lungo la statale 51, dei quartieri Meschio e Ceneda Bassa con la frazione di S. Giacomo, per la quale si individua un incremento di capacità insediativa pari a circa 6.000 abitanti. L'attuazione di queste previsioni è subordinata all'approvazione di Piani Particolareggiati o di Lottizzazione. La Giunta Regionale del Veneto con voto del 1977, approvando con proposte di modifica, ridimensiona la capacità residenziale teorica di Piano. L'Amministrazione incarica allora il prof. Giovanni Astengo di redigere le controdeduzioni alle proposte di modifica avanzate dalla Giunta Regionale.

Tale operazione comporta cambiamenti tecnico-normativi sostanziali, con la sostituzione dei piani particolareggiati in piani di comparto *ante litteram*, così definiti ancor prima che venissero normati dal Veneto con la Legge Urbanistica Regionale, assumendo il nome di "Comparti alla Vittoriese", nonché un dimensionamento generale del Piano.

Astengo accetta lo stralcio delle aree imposto dalla Regione, ma lavora alla normativa introducendo nuovi concetti per il calcolo delle volumetrie, con parametri quali la media degli edifici contigui.

Il forte contributo di Astengo è quindi di tipo principalmente metodologico, mentre alcune scelte fondamentali (viabilità, zone storico-ambientali, territorio agricolo, zone produttive), dette comunemente di "Astengo" sono ancora quelle della Variante del 1974. Questa pianificazione si completa poi con la Variante per gli insediamenti di carattere storico ambientale approvata nel 1989.

Alla fine degli anni '80 il Comune è quindi dotato di un insieme di strumenti urbanistici generali ed attuativi, in un quadro di riferimento normativo sostanzialmente evoluto sia a livello nazionale che regionale.

Si manifesta quindi l'esigenza di mettere insieme, fare "sintesi" di tutta la pianificazione vigente, ponendo particolare attenzione alle aree residenziali che erano state oggetto di particolari studi.

Sorge così, con l'incarico congiunto all'arch. Giorgio Trebbi di Bologna e all'arch. Roberto D'Agostino di Venezia, la Variante di sintesi al PRG adottata dal Consiglio Comunale nel 1993 e approvata dalla Giunta Regionale del Veneto nel 1995.

Il Piano Trebbi-D'Agostino, noto come "Variante di Sintesi", non si è però limitato ad effettuare un collage della pianificazione vittoriese, bensì ha reinterpretato le previsioni urbanistiche della città offrendo nuove chiavi di lettura del tessuto urbano.

Accompagna la Variante di Sintesi il Piano Guida del Fiume Meschio, strumento mai formalmente adottato, ma che di fatto ha implicato una rivisitazione del fiume e del suo ruolo per la città.

Fino ad allora e da quando non aveva più funzioni produttive, il fiume era diventato un “retro”. Ora è diventato nuovamente un asse fondamentale della città, caratterizzato da un percorso ciclopedonale lungo il quale si attestano episodi di archeologia industriale, alcuni ormai recuperati e riabilitati ad ospitare funzioni urbane contemporanee.

Oltre a contributi di contenuto, la Variante di Sintesi introduce anche elementi metodologici innovativi: tutti gli ambiti urbani di trasformazione lungo il fiume Meschio vengono pianificati attraverso Schede Normative alla scala 1:1000.

Dopo la Variante di Sintesi al PRG, che rappresenta ora lo strumento urbanistico generale del Comune di Vittorio Veneto, sono state introdotte alcune varianti per la maggior parte inerenti di interventi puntuali, che non hanno stravolto l'impostazione della Variante di Sintesi.

Da un'analisi del trend pianificatorio, si desume che il Comune di Vittorio Veneto, nel corso della sua storia, ha affrontato la revisione e ridefinizione del proprio strumento urbanistico con una scadenza di circa 15-20 anni.

E' quindi credibile che anche il nuovo strumento pianificatorio strutturale – PAT – debba elaborare scenari strategici proiettati a valenza ultra-decennale.



## **DAL PASSATO AL FUTURO: OBIETTIVI E AZIONI DEL PIANO DI ASSETTO**

Vittorio Veneto è una città straordinaria: data per finita mille volte, è sempre risorta dalle proprie ceneri trovando nuove strade e nuovi progetti per il proprio futuro.

Tutto ciò non è un caso.

La città ha una storia millenaria di cui parlano i palazzi e le piazze e le strade ed una stratificazione poderosa di esperienze, di cultura, di risorse.

E' una città che si conserva ancora sostanzialmente integra, con un ambiente di grandissimo valore ed un paesaggio splendido.

Questa straordinaria capacità di rinnovarsi senza distruggersi e lo sterminato patrimonio lasciato dalla storia sono le risorse su cui si fonda il Piano di Assetto del Territorio che questo Documento Preliminare definisce nei suoi obiettivi e nelle sue azioni.

Un secondo elemento caratterizza il progetto che sottende questo Documento Preliminare, così come esposto nella lunga premessa: è la consapevolezza che la città rappresenta un punto di riferimento per l'intero territorio che si estende dal Cansiglio a Valdobbiadene; un punto di riferimento che non anela posizioni di egemonia o convergenza di identità, ma che è fondato sulla consapevolezza di essere un nodo chiave di quella rete di progetti che dal produrre al sistema della mobilità, dal sapere allo sport, dalla cultura al turismo, costituiscono l'impalcatura dello sviluppo sostenibile dell'intera area.

Dal Piano di Area Vittoria Valle sino all'Intesa Programmatica d'Area sottoscritta recentemente, Vittorio Veneto ha da sempre cercato intese e confronti con i Comuni contermini ed in primo luogo con Conegliano con il quale va ricercata una posizione che compensi i punti di forza e punti di debolezza reciproci in un disegno di sviluppo strategico condiviso.

Il PAT intende riaprire questa sfida di idee sui tavoli della concertazione che saranno avviati come richiesto dalla Legge prima, e soprattutto con la Regione e la Provincia con le quali intende avviare un confronto serrato sui contenuti del PTRC e del PTCP in corso di stesura.

Infine un terzo elemento che caratterizza questo Documento Preliminare è la consapevolezza che la città rappresenta, oggi come nella storia, la vera porta di accesso al bellunese. Non un varco da attraversare rapidamente, ma una grande e potenziale area di servizi e sinergie concrete con la quale condividere il tema della montagna, del turismo e dell'innovazione.

## **1 - LA RISORSA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA**

Nell'analizzare e proporre gli scenari futuri, questo Documento parte volutamente da quegli aspetti che rappresentano le opportunità più rilevanti, ma anche le fragilità più evidenti del proprio territorio.

Un insieme di fattori naturali unici e di prodotti e manufatti dell'attività dell'uomo che concorrono a formare lo straordinario ambiente della collina, della montagna, del lungo Meschio e l'immenso patrimonio storico culturale della città.

Queste componenti integrate ed indissolubilmente interconnesse concorrono a formare quell'elemento unico che è il paesaggio di Vittorio Veneto.

### *Il Paesaggio ed i beni storico-culturali*

La Convenzione Europea del Paesaggio sarà il punto di riferimento delle azioni di tutela e valorizzazione che saranno messe in atto dal PAT.

Una concezione nuova e tutta da definire in sede di progetto per la quale il paesaggio non è più letto come sola eccellenza e monumento da conservare e vincolare, ma anche come processo di restauro e riqualificazione che riguarda l'intero territorio, urbano o agricolo, eccellente o degradato, così come viene percepito dalla popolazione.

Beni archeologici, architettonici, testimoniali costituiscono la componente più rilevante del paesaggio urbano e fissano il carattere unico della città. Alcuni di tali beni ed i loro contesti costituiscono vere e proprie icone legate indissolubilmente al nome della città. La cittadella murata di Serravalle, il Castello di S. Martino, gli innumerevoli palazzi rinascimentali, gli edifici religiosi di tutte le epoche con il loro straordinario apparato decorativo e di arredi sono noti, studiati e visitati in maniera crescente.

Tale patrimonio interessa larghissime parti dell'edificato consolidato ma anche l'edificazione rurale, i borghi ed i fabbricati isolati che concorrono a costruire l'unicità del paesaggio agrario vittoriese.

Il PAT favorirà il recupero e la conservazione dei caratteri identitari di tali manufatti e contesti.

Il Piano dovrà inoltre fornire indirizzi che consentano una tutela del patrimonio archeologico sia per le importanti presenze nelle porzioni collinari, che per le aree più significative dell'agro centuriato e della pianura anche per i potenziali siti non ancora indagati.

### *L'ecomosaico collinare*

La parte collinare di Vittorio Veneto rappresenta una porzione di territorio di grande pregio ambientale e paesaggistico.

Geologicamente si colloca tra le basse colline che digradano verso Conegliano, (anfiteatro morenico di Carpesica e Scomigo) ed il sistema dell'alta pianura trevigiana.

La conservazione dei caratteri distintivi del paesaggio dovrà essere uno degli obiettivi che il PAT dovrà conseguire trovando un giusto equilibrio normativo tra necessità produttive, attenzione per le fragilità idrogeologiche particolarmente evidenti per questa parte del territorio e conservazione dei caratteri identitari delle tipologie e delle forme di impianto e di gestione degli spazi seminaturali o naturaliformi.

Ciò sarà ottenuto non solo tutelando il patrimonio edilizio con valore testimoniale e favorendone il riuso a fini integrativi del reddito agricolo ma anche riducendo gli interventi impattanti con l'apporto del credito edilizio, conservando la qualità dei suoli agrari attraverso impianti, mantenendo connessa la rete ecologica collocata nelle porzioni improduttive e potenziandone la connessione anche con incentivi, con lo scopo sia di conservare il paesaggio che migliorare la qualità ambientale e la biodiversità.

Grande attenzione dovrà essere prestata ai problemi di dissesto idrogeologico per la presenza di frequenti fenomeni franosi ed erosivi.

Lo stesso progetto di Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza ha evidenziato all'interno del territorio comunale delle aree pericolose di dissesto geostatico, determinate non solo dagli elementi geomorfologici caratteristici di dissesto visibili, ma anche dalle superfici che potrebbero risultare coinvolte dalle attivazioni o riattivazioni delle frane.

Per interventi in tali aree, a cui sono stati assegnati dei livelli di pericolosità (P1=pericolosità moderata, P2=pericolosità media, P3=pericolosità elevata e P4=pericolosità molto elevata) dovranno essere recepite le disposizioni di cui al titolo II, artt. 9-13, del PAI. In particolare ad eccezione di interventi di mitigazione del rischio, di tutela della pubblica incolumità e previsti dal piano di bacino, è vietato eseguire scavi o abbassamenti del livello di campagna in grado di compromettere la stabilità degli argini o delle frane, intubare o tombinare corsi d'acqua superficiali, occupare stabilmente con mezzi, manufatti o altro, le fasce di transito ai piedi degli argini, impiantare colture che favoriscano l'indebolimento degli argini e realizzare interventi che favoriscano l'infiltrazione delle acque nelle aree franose.

Per le porzioni di pianura che ancora conservano evidenti tracce di organizzazione a prato umido dovranno essere messi in atto interventi volti a conservare l'unicità di tale sistemazione agraria, conservando la rete idraulica minore e gli apparati di siepi che ad essa si accompagnano, prestando attenzione sia alla fragilità nelle porzioni più permeabili, esposte a possibili percolamenti in falda, sia alle problematiche legate al rischio idraulico vero e proprio indotto dai fenomeni esondativi del Meschio.

Il tratto infatti del Fiume che attraversa Vittorio Veneto viene segnalato nel PAI (tav.27) come zona a media ed elevata pericolosità, dove non si ravvisa tanto un'insufficienza dell'alveo al contenimento delle massime piene probabili, quanto piuttosto rischi potenziali di esondazione per una non corretta gestione o cattivo stato di manutenzione delle opere che presidiano le numerose derivazioni esistenti.

Problematica quest'ultima che diventa particolarmente rilevante nel momento in cui notevoli porzioni del patrimonio veteroindustriale del lungo Meschio vengono riqualificate ed adibite ad altri usi.

Dovranno dunque essere previsti interventi di mitigazione quali la sistemazione delle opere di derivazione d'acqua dismesse, costituite da traverse e paratoie, la risagomatura ed eventuale ricalibratura delle opere di difesa, manutenzione di sponde e argini d'intesa con l'ufficio Provinciale del Genio Civile di Treviso, l'asporto del materiale alluvionale depositatosi sugli alvei e realizzazione di bacini di espansione per il ripristino delle condizioni di franco arginale.

Grande attenzione dovrà essere prestata alla gestione delle parti boscate e degli apparati ripariali che costituiscono la trama principale della rete ecologica, tutelandone la conservazione, il potenziamento e la connessione con le siepi.

Il Piano dovrà assicurare un sostanziale potenziamento con porzioni seminaturali del corridoio ecologico del Meschio.

I boschi idrofilo del versante nord del sistema a cordonate dovranno essere particolarmente tutelati e potenziati, ricreando la connessione ove interrotta da interventi antropici e mitigando le barriere infrastrutturali presenti.

Nelle zone prive di grandi sistemi vegetazionali sarà comunque incentivata la formazione di macchie boscate.

Percorsi ed accessibilità dovranno essere migliorati per favorire la visitazione dei luoghi, le attività all'aria aperta, la promozione dei prodotti tipici.

Per tali funzioni dovrà essere destinata soprattutto la parte a cordonate, più scarsamente produttiva e più ricca di singolarità geologiche e biotopi.

### ***Fondovalle e montagna***

Assai più complessa e difficile da affrontare la tematica riguardante l'ambiente di fondovalle e montano. La grande area "core" del massiccio prealpino è una riserva di biodiversità di valenza regionale ma anche una realtà molto fragile, nella quale si concentrano la maggior parte dei valori ambientali e naturalistici del territorio vittoriese che con circa 1500 ettari (20% del territorio comunale) di zone individuate a SIC e ZPS (SIC: "Gruppo del Visentin" IT 3230025, " Fiume Meschio" IT3240032, "Perdonanze e Corso del Monticano" IT3240005 e ZPS IT3240024) rappresenta sicuramente una zona caratterizzata da valori di rilevanza tale da dover essere pianificata con la massima attenzione.

In tale situazione il Piano, oltre ad assicurare adeguate e forti tutele delle risorse presenti, potrà delineare modelli di gestione delle SIC e ZPS in grado di prefigurare futuri sistemi operativi di gestione.

La conservazione dei pascoli e dei prati permanenti d'alta quota, la conservazione di una funzione produttiva del bosco, sia nella sua componente ceduata che a fustaia, anche come risorsa energetica rinnovabile, dovrà essere per quanto possibile promossa dal PAT tenendo conto che l'uso antropico ben diretto aumenta la biodiversità.

Tutto ciò dovrà avvenire attraverso una attenta regolazione della viabilità silvopastorale evitando in ogni caso fenomeni di frammentazione della matrice ambientale.

Ma soprattutto dovrà essere cercata una profonda integrazione delle previsioni e delle norme con gli interventi previsti dal nuovo Programma di Sviluppo Rurale e con le Azioni generate dai fondi europei.

La grande permeabilità del massiccio carbonatico e l'importanza delle numerose sorgenti idropotabili, il sistema dei laghi e delle risorgive, fanno del fondovalle una zona particolarmente fragile che il PAT dovrà accuratamente difendere consentendo trasformazioni compatibili.

Per ambedue le componenti siamo in ogni caso di fronte ad una realtà interessante anche sotto il profilo paesaggistico, luogo ideale per l'escursionismo a piedi e a cavallo (Percorso Europeo E7) nella quale il piano dovrà favorire con tutti i mezzi a disposizione la permanenza della popolazione residente, o comunque ancora tradizionalmente legata all'uso delle risorse della montagna, che oggi rappresenta l'ultimo baluardo contro il degrado ed uno strumento attivo di difesa idrogeologica.

### *La sostenibilità*

Il tema della sostenibilità è un obiettivo trasversale rispetto a tutte le tematiche e le azioni che saranno di seguito trattate, che va sviluppato sulla base della consapevolezza che il territorio è una risorsa limitata.

La Valutazione Ambientale Strategica, sarà lo strumento di validazione delle scelte progettuali e di monitoraggio nel tempo dei risultati dell'azione di piano.

L'insieme degli obiettivi di seguito espressi saranno esplicitamente orientati alla sostenibilità nelle sue tre dimensioni: sociale, economica ed ambientale.

**Ambientale:** dimostrare attenzione e cura della biodiversità, favorendone la conservazione e se possibile il potenziamento anche attraverso il corretto approccio degli attori del territorio, siano essi residenti, siano essi semplici fruitori temporanei. **Economica:** produrre servizi e prodotti sostenibili rappresenta un fattore di distinzione che, se non nel breve tempo, porta anche a risultati economici positivi per effetto di una maggiore visibilità e promozione.

**Sociale:** l'incontro tra tutti gli "attori" (cittadini, turisti, operatori, scuole) sul concetto di sviluppo sostenibile, nel rispetto del principio della condivisione delle scelte e delle azioni a favore della sostenibilità.

### *La salute*

Il PAT dovrà porre in atto un insieme coordinato di azioni volte a tutelare la salute ed elevare la qualità della vita in una prospettiva di sviluppo sostenibile anche alla luce delle iniziative messe in cantiere della Rete delle Città Sane – OMS a cui Vittorio Veneto partecipa attivamente che sta sviluppando un Piano Salute per la Città e numerose azioni volte a sostenere la salute degli anziani e la coesione sociale.

Per quanto riguarda il PAT ciò sarà attuato a partire dai fattori fisici legati alle caratteristiche del territorio.

Grande attenzione dovrà essere posta alle emissioni in atmosfera, siano esse di natura industriale, che legate ai flussi veicolari di traffico che in alcuni punti della città raggiungono livelli particolarmente elevati.

La riduzione dovrà essere perseguita attraverso una fluidificazione del traffico, un aumento dell'offerta di trasporto pubblico o forme alternative di trasporto, ciclabile e pedonale in primo luogo, a partire da una rete efficiente e razionale di viabilità destinata alla mobilità debole.

Il PAT dovrà mettere in atto azioni concrete finalizzate al risparmio della risorsa idrica, potabile e non, incentivando la raccolta delle acque meteoriche, i sistemi duali di distribuzione dell'acqua, il completamento ed il funzionamento efficiente del sistema fognario dal quale risulta ancora sconnessa una quota rilevante della popolazione.

Nel piano d'Ambito risulta già inserito , un progetto per il Completamento della rete fognaria Comunale del Comune di

Vittorio Veneto come previsto dal Progetto Generale Esecutivo della Fognatura Urbana città di Vittorio Veneto. Tale progetto prevede la realizzazione ex novo di circa 40 Km di condotte.

Un ulteriore intervento all'interno del Piano d'Ambito prevede la realizzazione della condotta fognaria che collega la località Menarè nel Comune di Colle Umberto alla rete fognaria del Comune di Conegliano, interessando in parte il Comune di Vittorio Veneto (loc. Menarè), ma soprattutto permettendo la dismissione dell'impianto di depurazione della zona industriale di Vittorio Veneto.

In merito alla rete dell'acquedotto, essendo state riscontrate quali criticità il sottodimensionamento delle reti di adduzione verso le aree marginali del territorio, il sottodimensionamento dei serbatoi di accumulo, un'elevato frazionamento della rete in molteplici reti distinte alimentate a cascata da un impianto ad un altro e lo stato di conservazione della rete insufficiente, il Piano d'Ambito prevede la realizzazione della condotta di collegamento tra i pozzi sul Lago Morto e la rete di adduzione, nonché la ristrutturazione generale della rete idrica comunale di distribuzione e la sostituzione delle condotte ammalorate.

Dovrà essere messa in atto una politica severa per salvaguardare le falde stesse, evitando nelle aree agricole l'uso o lo spargimento di sostanze inquinanti inorganiche insolubili e organiche solubili, mentre nelle aree urbanizzate dovranno essere tenute separate le acque usate da quelle di prima pioggia e andrebbero vietate le discariche di rifiuti nelle aree di ricarica più vulnerabili.

In genere il tema della riduzione dei rifiuti dovrà riguardare la cultura della differenziazione e una politica di gestione ecocompatibile della manutenzione del verde pubblico e privato.

Dovrà essere potenziata la produzione di energia alternativa che dovrà trovare ampio spazio sia in campo civile ed industriale.

Azioni e regole dovranno rendere sempre più diffusi in edilizia sistemi costruttivi bisognosi di bassi consumi energetici e l'utilizzo di materiali ecocompatibili e a basso profilo di rischio per la salute umana.

## 2 - IL SISTEMA INSEDIATIVO

### *Centri storici, piazze e funzioni centrali*

La funzione dei luoghi centrali come spazio di relazione riconquistato e come principale espressione del carattere e dell'identità locale è il fondamento della nuova città contemporanea.

La piazza e gli spazi pubblici in particolare, rappresentano la sintesi della storia, il fulcro del paesaggio urbano ed l'immagine stessa della città tanto da poter dire che ove non vi sia una piazza pienamente viva e vissuta non c'è città.

Il PAT dovrà favorire il consolidamento di tali spazi di relazione indirizzando azioni prioritarie sul sistema delle piazze e dei luoghi centrali della città, proseguendo e completando il processo di rifunzionalizzazione e valorizzazione già intrapreso nel corso degli ultimi 10 anni.

Il PAT cercherà di formulare soluzioni innovative per i diversi poli storici che caratterizzano Vittorio Veneto (S. Andrea, Costa, Meschio, S. Giacomo, Carpesica, Formeniga, Longhere, Nove) promuovendo scelte che favoriscano la nascita di nuove attività compatibili con il contesto individuando peraltro un modo definitivo per liberare le piazze dalle auto, favorendo una migliore leggibilità dei caratteri specifici da esaltare, assicurando da un lato una maggiore dotazione di parcheggi e di spazi verdi ben qualificati, ove non presenti, dall'altro il conseguente ripensamento dell'organizzazione della mobilità.

Il PAT dovrà inoltre fornire indicazioni volte a completare il potenziamento del polo centrale attraverso il ripensamento delle funzioni della Stazione Ferroviaria e dell'insieme delle infrastrutture dello scalo ferroviario in modo da creare un ponte funzionale con l'area Fenderl, un ponte che possa essere in futuro anche un punto di sbarco del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale.

### *Nucleo fortificato serravallese*

Nel sistema del nucleo fortificato serravallese i cospicui interventi determinati dal Contratto di Quartiere, dagli interventi della Fondazione Cassamarca e da alcuni significativi restauri di privati, hanno determinato una concentrazione di risorse in grado di recuperare la quasi totalità del patrimonio monumentale pubblico e l'inserimento di una complessità di funzioni tale da garantire quella forte valorizzazione dei luoghi che dovrebbe assicurare finalmente una capacità attrattiva sia in termini commerciali che di spazi di relazione plurimi.

Sarà compito del PAT favorire una migliore accessibilità, una maggiore dotazione di parcheggi ed anche di qualche spazio verde ben qualificato oltre che perseguire l'alleggerimento del traffico di attraversamento per mezzo della futura Tangenziale Est e le relative opere collaterali ed il conseguente ripensamento dell'organizzazione della mobilità.

Tale azione sarà tanto più favorita quanto più di riuscirà a risolvere il problema della circolazione e della sosta con lo scopo chiaro di ripristinare tutte le piazze della città nella loro integrità ed unitarietà, avanzando proposte e ipotesi di trasformazione attente alle necessità funzionali dello spazio pubblico.

### *Ceneda: la città castello*

Complesso ed articolato risulta il tema delle funzioni centrali di Ceneda, che risultano ad oggi poco dinamiche e senza visibili segni di trasformazione.

Lo stesso ruolo di spazio di relazione della bella e scenografica piazza risulta molto compromesso dall'uso massiccio a parcheggio. Questo centro vive quindi il paradosso di una costruzione scenografica ed architettonica di grandissimo pregio, della presenza di alcuni grandi monumenti e di scorci paesaggistici elevatissimi a fronte di un limitato processo di fruizione da parte dei cittadini.

Il PAT dovrà avanzare proposte e ipotesi di trasformazione attente alle necessità funzionali dello spazio pubblico, cercando attivamente un terreno di concertazione che stimoli la parte privata, ed in particolare le numerose istituzioni religiose che si concentrano nei luoghi centrali di Ceneda, a formulare soluzioni innovative che favoriscano la nascita di nuove attività compatibili con il contesto individuando peraltro un modo definitivo per liberare la piazza dalle auto.

### *Le funzioni residenziali*

Vittorio Veneto vanta da sempre una tradizione di residenzialità di qualità, ampiamente dotata di servizi e collocata in un contesto storico ed ambientale apprezzabile. Tale tradizione va confermata e rafforzata in quanto in prospettiva, ben più che in passato, lo sviluppo insediativo residenziale può rappresentare una risorsa sotto tutti gli aspetti, nel modello di crescita della città.

Il miglioramento dei servizi di collegamento e prima di tutto l'effettivo funzionamento del Sistema Ferroviario Metropolitano, rappresentano un obiettivo strategico di assolutamente primaria importanza. Attorno a questo tema si può effettivamente giocare una funzione complementare a Conegliano in grado di mettere sul mercato un'offerta residenziale di qualità che è essa stessa un fattore di sviluppo strategico per la città.

Ulteriore obiettivo fondamentale, per evitare di compromettere ulteriore territorio libero, è il riutilizzo del notevole patrimonio storico e comunque dell'intero edificato consolidato. Tale indirizzo "parsimonioso" in termini di trasformabilità sarà uno degli elementi caratterizzanti del nuovo PAT.

In relazione alla definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei sarà avviato un riesame delle dotazioni minime di standard con lo scopo soprattutto di calare il dimensionamento sulle peculiarità insediative delle varie parti della città, e di favorire la capacità attrattiva sotto il profilo residenziale della città.

### *Città Consolidata*

Per la città consolidata un'analisi storica, morfologica e funzionale porterà alla definizione di Ambiti Territoriali Omogenei che tengano in grande attenzione i modelli insediativi tipizzati sia per l'aspetto distributivo-architettonico, sia in termini di standard urbanistici.

Se pur molto differenti in ragione della localizzazione, sviluppi storici o aspetti ambientali, infatti, alcune parti del territorio possono avere caratteristiche analoghe dal punto di vista dell'accesso ai poli attrattori urbani, al livello di dotazione di servizi, alla percezione del luogo in relazione alla città che dovranno portare a previsioni adattate alle specificità delle diverse porzioni del tessuto insediativo.

Il grado di recepimento delle Varianti urbanistiche in corso di approvazione sarà determinante per definire il grado di trasformabilità in termini residenziali che sarà applicato dal PAT.

In ogni caso il piano, che sarà caratterizzato da una forte logica di sostenibilità, punterà a favorire in maniera decisamente prioritaria i processi di riconversione delle ancor larghe porzioni di edificato veteroindustriale dimesso, in dismissione ed anche semplicemente obsoleto, per collocarvi funzioni urbane che non comportino ulteriori sprechi di territorio integro, mantenendo una coerenza con i processi insediativi storici ed i valori culturali che hanno caratterizzato la forma urbana.

Anche l'edilizia residenziale pubblica nelle sue varie forme, ed in primo luogo quella sovvenzionata, deve ritrovare un ruolo tale da assicurare un'offerta adeguata, rivolta soprattutto ai giovani, agli anziani, finalizzata a ridurre quella latente tensione abitativa che deve trovare soddisfacimento in maniera equilibrata nel territorio, evitando il rischio di marginalizzazioni pericolose socialmente e sotto il profilo del recupero di parti non secondarie del patrimonio edilizio minore.

Il PAT dovrà agire sulla normativa e sui parametri edilizi al fine di introdurre per le nuove costruzioni e per le ristrutturazioni significativi miglioramenti nel campo del risparmio energetico e nell'utilizzo delle energie rinnovabili, della riduzione del consumo di acqua potabile ed in genere tutti quegli accorgimenti che consentano di rendere più affidabili, sotto il profilo della salubrità e sostenibilità, le nuove costruzioni.

### **3 - IL SISTEMA DEI SERVIZI**

#### *Politiche perequative e sistema dei servizi pubblici*

A dispetto di tutti i luoghi comuni Vittorio Veneto è una città giovane, o perlomeno lo è sotto il profilo urbanistico.

Poche realtà possono infatti vantare oltre ad un territorio extraurbano integro e di grande valore paesaggistico ed ambientale, una riserva di aree e di grandi contenitori, pubblici e privati ancora da riconvertire collocati equamente in tutte le parti della città che possono costituire mezzo di crescita e opportunità di sviluppo.

Lungo tutto l'asse del Meschio si addensano ancora strutture edilizie e grandi spazi aperti tutti da riorganizzare e da proporre come una nuova frontiera della qualità della vita.

Questa è una rinnovata sfida per i prossimi 10 anni che potrà veder fianco a fianco pubblico e privato in un grande progetto di rinnovamento della città.

Si tratta di un percorso sperimentato in città con forme e strumenti innovativi già nel corso degli ultimi 10 anni che permetterà di collocare sul mercato interventi di qualità, fondati sul recupero di strutture edilizie suggestive per collocazione e memoria storica, utilizzando strumenti più elastici ed efficienti di collaborazione con il privato.

Un secondo ed importante obiettivo può essere perseguito nella realizzazione di nuovi e innovativi servizi pubblici e servizi alla persona che potranno trovare opportuna collocazione in questo grande parco, integrando queste iniziative con un vasto contesto di spazi aperti da destinare alla fruizione pubblica.

#### *Il parco del Meschio*

Il PAT dovrà fornire, un disegno completo del Sistema integrato soprattutto della sponda Sinistra del Meschio nella quale sono collocati una quota ragguardevole dei servizi pubblici della città.

Questo insieme di aree e servizi sarà disegnato dal PAT per materializzare il cuore delle funzioni sussidiarie destinate a migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Lungo il tracciato, connesso dalla pista ciclabile Serravalle – S. Giacomo molte realtà di servizio (scuola, sport, salute) si affacciano sul Meschio e sono connesse da una grande quantità di spazi aperti, alcuni pubblici ed alcuni privati con grandi aperture paesaggistiche, la totale assenza di traffico ed un rilevante valore ambientale.

Il PAT dovrà individuare per tale area un progetto che consenta con operazioni pubblico-privato e con la cessione di crediti edilizi ambientali, di acquisire una grande quota di spazi aperti da destinarsi a parco del Meschio, pensandone un progetto di ricucitura unitario e di infrastrutturazione leggera volta soprattutto alla formazione di un grande parco urbano che concorra a potenziare con spazi seminaturali il corridoio ambientale del Meschio da Serravalle a S. Giacomo.

Il tema di fondo sarà quindi la creazione di una vera e propria Greenway del Meschio che sia il polmone verde della città ed un'attrattiva turistica per gli amanti dell'attività all'aperto ma contemporaneamente il perfetto contesto per lo studio e lo sport e che abbia la capacità di estendersi, anche fuori dei confini comunali, a nord e a sud della città.

#### *Il sistema della cultura in Vittorio Veneto*

Il Piano dovrà sviluppare una forte capacità di analisi dei caratteri identitari dei luoghi e della storia della città così come essa si manifesta negli elementi fisici, nei manufatti e nei testi artistici e culturali.



Le facce della storia locale, caratterizzate da fatti, luoghi e uomini possono concorrere alla definizione di una mitosofia urbana, una vocazione culturale della città che potrebbe quindi rinnovarsi e attraverso le azioni del PAT trovare concretizzazione nel rafforzamento del sistema della cultura della città a partire dalla forte tradizione culturale in molti campi ma soprattutto nel campo della musica, della letteratura, e delle arti visive. Molte sono le associazioni ed i gruppi di interesse che si interessano di cultura e che sono essi stessi produttori di cultura. Queste risorse dovranno essere valorizzate dal PAT, nei limiti di intervento dello strumento, che possono essere soprattutto indirizzati nell'individuazione e nel recupero dei luoghi della cultura e delle infrastrutture necessarie per la fruizione della stessa.

Il tema è strategico per una città che vuole qualificarsi con un offerta orientata ad una residenzialità di alto profilo e ad un forte potenziamento dell'offerta turistica.

Oltre al rafforzamento delle strutture per lo spettacolo esistenti, (che forse mancano ancora di adeguati luoghi per laboratori e formazione) in particolare il PAT dovrà favorire la formazione di almeno uno spazio polifunzionale destinato a eventi di grande partecipazione che risulta una delle lacune evidenti non solo per il Comune ma per l'intero territorio che gravita sulla città e che potrà essere collocato in qualcuno dei grandi contenitori dimessi presenti in varie parti della città e caratterizzati ognuno da differenti qualità ed opportunità di trasformazione.

Tale spazio potrebbe anche essere compatibile con eventi fieristici o sportivi di grande dimensione che richiedano una facile accessibilità e di non interferire con le funzioni residenziali.

Il PAT dovrà favorire la nascita di uno spazio espositivo dedicato esclusivamente alle arti visive che rappresenta un requisito quasi essenziale per una città che si candida a funzioni turistiche e di ricettività culturale.

Infine tra gli obiettivi del PAT vi è l'individuazione di contenitori atti al riordino funzionale del sistema museale sia pubblico che privato, i numerosi ed importanti archivi ed il sistema bibliotecario. Il PAT individua quali priorità da considerare con grande attenzione un progetto di ammodernamento radicale del Museo della Battaglia e l'individuazione di una sede più dotata sotto il profilo degli spazi, degli archivi e delle strutture di consultazione, esposizione e comunicazione per la biblioteca comunale.

#### 4 - IL SISTEMA PRODUTTIVO

La Zona Industriale di Vittorio Veneto con oltre un milione di mq è una delle più importanti della provincia di Treviso. Sorge negli anni '70 ai margini territoriali di Vittorio Veneto e si sviluppa negli anni '80, quale area in cui rilocalizzare le attività produttive sparse nel territorio comunale, principalmente lungo il corso del fiume Meschio, trova compimento negli anni '90 con gli interventi nel territorio del comune di Conegliano.

Realizzata sulla base di un disegno pianificatorio promosso dal Comune, con l'approvazione di successivi P.P. e P.I.P. , è stata urbanizzata dalla mano pubblica ed ha ancora allo stato attuale un regime proprietario delle aree pubblico.

Nonostante l'avvio ormai lontano nel tempo è costruita in maniera razionale e dotata di una riserva di spazi pubblici piuttosto buona, non è interclusa ed ha ampie possibilità di potenziamento e collegamento infrastrutturale.

E' diventata, nel corso del tempo, sede di molte aziende storiche del vittoriese e del coneglianese. Oggi é una realtà aperta al mercato globale, caratterizzata da presenze di elevatissimo valore tecnologico e da una struttura organizzativa sempre più orientata alla terziarizzazione della produzione piuttosto che alla manifattura.

Per tutti questi motivi ha sicuramente le carte in regola per presentarsi come una **Piattaforma Produttiva di rango regionale**.

La dimensione, la localizzazione, la connessione alle infrastrutture di collegamento, ma anche la razionalità organizzativa degli spazi, il regime proprietario delle aree e soprattutto la qualità e livello delle aziende insediate, proiettate sul mercato globale sono tutti elementi tali da consentire un ipotesi di espansione, riqualificazione integrazione di tale realtà produttiva.

Il diventare Piattaforma produttiva implica programmare interventi di riqualificazione, ma soprattutto di dotazione di servizi nell'area basati prima di tutto su una ridefinizione dei rapporti con la città. Va superato l'attuale legame molto debole con la realtà vittoriese. Servizi, relazioni, management fanno riferimento a Conegliano o ad altre realtà provinciali impoverendo, anche in termini finanziari l'apporto alla realtà sociale ed economica vittoriese che finisce per sopportare più i costi in termini di suolo trasformato, inquinamento e servizi erogati, che i benefici.

##### *La riorganizzazione e il potenziamento della zona produttiva*

IL PAT dovrà porre in atto tutte le azioni che possono concorrere al rovesciamento di questa tendenza a separare la produzione dalla città, attraverso la concertazione e un patto di sviluppo strategico con le associazioni di categoria che condividano l'ipotesi di sviluppo ulteriore di questa realtà produttiva in un disegno di lunga durata e fortemente centrato sulla qualità.

Ma soprattutto è importante che in questo disegno si riconosca Conegliano per il quale quest'area rappresenta forse l'unica possibilità di sviluppo produttivo veramente razionale. Uno sviluppo il cui disegno dovrà essere molto più condiviso e sentito che in passato, anche assecondando alcune importanti necessità per Vittorio Veneto.

Le previsioni di trasformabilità dovranno prioritariamente favorire l'insediamento di servizi ed attrezzature di interesse comune, soprattutto nella direttrice verso S. Giacomo, favorendo, l'insediamento di servizi avanzati nell'engineering, nell'ambito bancario e finanziario, amministrativo e fiscale, nella ricettività a servizio delle aziende (oggi sostanzialmente inesistente) ma anche nei servizi per il tempo libero, potenziando quanto già esistente, creando una maggiore dotazione di standard.

E' ipotizzabile quindi che il PAT individui un'ampia area di funzioni multiple, una sorta di filtro ma anche un prolungamento in continuità con S. Giacomo che dovrebbe diventare il centro storico ed il luogo di relazione di riferimento per gli utenti ed i visitatori della zona produttiva.

La realizzazione della stazione della metropolitana della SFMR ed il generale riordino strategico della mobilità in zona dovrebbe assecondare tale soluzione.

### ***Sviluppo industriale ecocompatibile***

Tali misure andranno accompagnate da politiche fortemente orientate al miglioramento funzionale dell'area, in particolar modo nei fattori di sostenibilità ambientale favorendo l'introduzione di un uso sistematico delle risorse energetiche rinnovabili, ottimizzando il ciclo dell'acqua e favorendo per un verso la raccolta dell'acqua meteorica, per altro verso la laminazione e la dispersione attraverso l'aumento delle superfici permeabili, utilizzando gli spazi pubblici per realizzare l'inserimento di impianti fotovoltaici.

In quest'ottica di sostenibilità va sottolineato come all'interno della zona stessa già esistano numerose ed importanti realtà industriali che potrebbero prefigurare l'intero insediamento industriale come un vero e proprio sistema chiuso e autosostenibile.

Inoltre va ricordato come la zona produttiva sia caratterizzata da molte e significative presenze sul piano dell'alta tecnologia e che le stesse caratteristiche della forza lavoro siano del tutto particolari con un'elevatissima presenza di laureati.

Queste caratteristiche costruiscono ottime premesse per ipotizzare la formazione di un vero e proprio parco scientifico e tecnologico che potrebbe svilupparsi a partire dalla concentrazione di strutture di ricerca e sviluppo oggi racchiuse all'interno delle singole unità produttive e che in prospettiva potrebbero trovare una interessante integrazione in una struttura consortile. Tale processo potrà favorire lo sviluppo tecnologico e la produzione andrà oltre i settori ordinari collocando in questa zona il **parco dell'energia e della ricerca**

In quest'ottica la progressiva terziarizzazione delle produzioni potrebbe concorrere ad una riduzione degli impatti generati dalle attività favorendo un processo di riduzione e razionalizzazione sia dei consumi che dei sottoprodotti di lavorazione.

Non ultimo va perseguito un obiettivo di riqualificazione anche formale e percettiva con la ricerca di un miglior decoro delle parti pubbliche, l'individuazione di spazi verdi attrezzati, di barriere verdi e curando l'aspetto delle facciate anche attraverso il reperimento di risorse straordinarie che derivino dalla cessione in proprietà del terreno oggi concessi in uso convenzionato.

### ***Infrastrutture***

Un forte rafforzamento della logistica è una condizione necessaria per l'ammodernamento ed il potenziamento della Zona Produttiva e implica un forte miglioramento dei collegamenti infrastrutturali.

L'Amministrazione condivide il disegno generale contenuto nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale caratterizzato da un passante che attraverso il traforo di S. Augusta aggira a sud S. Giacomo per collegarsi con la direttrice di Sacile e la Zona Produttiva.

In tale prospettiva il PAT dovrà quindi perseguire la realizzazione dell'asse di collegamento con la nuova bretella viabilistica collocata tra il casello autostradale di Vittorio Sud e la SS 51. Tale asse viabilistico dovrà rappresentare anche il limite fisico massimo di trasformabilità per il quadrante cittadino di Ceneda – Meschio.

Tale scelta potrà risolvere le criticità infrastrutturali riguardanti il traffico pesante del quadrante ovest di concerto tra Imprenditori, Società Autostrade, Provincia e Comune.

Tale scelta non esclude la contemporanea realizzazione di un nuovo casello autostradale direttamente collocato nell'area produttiva, ove le condizioni possano maturare per la Società Autostradale e per gli altri decisori.

Vittorio Veneto è già dotato di tre caselli autostradali, che costituiscono le nuove porte di accesso alla città. Il PAT sarà anche chiamato a definire la gerarchia, i ruoli e le vocazioni per le aree direttamente influenzate da tali nodi infrastrutturali.

Vittorio Veneto sud è la porta del Centro Urbano e della zona industriale, Vittorio Veneto Nord è la porta del centro storico, ma anche della Valsana, Fadalto si apre sulla Val Lapisina ed è la Porta del vicino Alpago.

Analogo ragionamento, seppur a diversa scala, il PAT dovrà sostenere nei confronti delle intersezioni tra il By-pass di Serravalle e la viabilità urbana.

Ulteriori prioritari interventi dovranno riguardare il collegamento in ingresso a sud (rotatoria Viale Mattei – SS51) ed il miglioramento dell'accessibilità da est anche in previsione del completamento dell'A28.

In sede di PAT verrà pure ulteriormente valutato e verificato, di concerto con le associazioni di categoria, il tema riguardante la sostenibilità economica e funzionale di un polo intermodale vero e proprio che veda il raddoppio della linea ferroviaria.

L'ipotesi concreta che il PAT intende assumere è che buona parte di tali servizi ed opere pubbliche vengano finanziati ricorrendo anche a politiche perequative conseguibili a fronte di un apprezzabile potenziamento della Zona Produttiva e dei servizi di supporto, che pertanto sarà l'obbiettivo strategico prioritario.

#### ***Attività da ricollocare***

Oltre alle attività presenti in zona propria, Vittorio Veneto conta ancora un certo numero di attività collocate in zona impropria, a volte in declino o comunque scarsamente utilizzate. Il PAT per tali attività favorirà prioritariamente la ricollocazione in zona propria e/o la riconversione ad altri usi più compatibili con la zona o perseguendo tali operazioni con l'istituto del credito edilizio e riservando con politiche perequative opportune aree di atterraggio in Zona Produttiva “nel rispetto del D.P.R. 447/98 e Circ. Reg. n. 16/2001”

#### ***Strutture commerciali***

Nonostante alcuni processi di potenziamento e razionalizzazione dell'esistente attualmente in corso, si constata come la gran parte della grande distribuzione vittoriese sia piuttosto debole. Mancano le grandi strutture di scala territoriale. Non è l'inseguimento delle strutture commerciali solitamente poste lungo le arterie dei grandi flussi di traffico, quali outlet, distribuzione nel campo dell'abbigliamento, dell'elettronica consumer e del bricolage, l'obiettivo che il PAT sarà tenuto a perseguire.

Difficile obiettivo del PAT sarà “inventare” modi commerciali nuovi, compatibili con il tessuto urbano vittoriese, idonei a costituire un servizio di eccellenza per la comunità vittoriese e motivo di richiamo per il circondario.

Ciò sarà possibile solo potenziando le capacità di sviluppo di un'offerta commerciale di qualità nei due nuclei storici di Serravalle e Ceneda che per carattere urbanistico e valori architettonici meglio si prestano per tale opportunità, ma anche pensando un progetto strategico di valorizzazione commerciale del Viale della Vittoria che per essere nato con funzioni prevalentemente di rappresentanza, amministrative e residenziali, create in assenza di un centro storico, ha da sempre manifestato difficoltà a crescere e a strutturarsi come boulevard commerciale.

#### ***Le produzioni del settore primario***

Vittorio Veneto è inserita nel contesto del Distretto del Prosecco. È un sistema unico e complesso che va compreso in tutte le sue sfaccettature e valorizzato per le ricadute su tanti ambiti economici.

Il suo ciclo, che si conclude con il prodotto vino – in particolare il prosecco, ma non solo – ha una serie di implicazioni che esulano dalla mera linea produttiva e che hanno creato una parte dell'identità dei luoghi: In primis la connotazione socio-economica: la produzione vinicola è qui il prevalente elemento del settore primario che ha condizionato e condiziona l'economia di una parte del territorio. La ricaduta immediata è la connotazione del paesaggio agrario che ha subito e continua a subire nei mutamenti e trasformazioni funzionali all'evoluzione del sistema delle colture.

Alla coltivazione segue il sistema della vinificazione che ha assunto caratteristiche di fenomeno industriale per la parte legata non solo alla formazione, ma anche alla “raffinazione” del prodotto: spumantizzazione, imbottigliamento, packaging sono diventati elementi importanti del sistema delle cantine locali ma anche dei grandi impianti industriali che fanno capo a nomi della vinificazione noti a livello mondiale.

E' un sistema che ha risvolti in termini pianificatori rilevanti, e che il PAT dovrà trattare favorendo da un lato la crescita del settore e tutelando dall'altro quel paesaggio agrario che è una risorsa, anche in termini di qualità della produzione vitivinicola.

Tutela che dovrà estendersi con particolare attenzione al patrimonio dell'edilizia rurale, anche quella minore, per la quale dovranno essere proposte opportunità di trasformazione, nel rispetto dei caratteri tipologici e formali dell'edificato, orientata all'accoglienza rurale ed allo sviluppo di attività agrituristiche e ricettive.

Per il settore più marginale e debole ossia il versante pedemontano caratterizzato da condizioni podologiche e microclimatiche particolari, il Piano porrà in campo opportune azioni volte favorire lo sviluppo di produzioni legate all'erboristeria e alla coltivazioni delle piante officinali che potrebbero rappresentare un'offerta integrativa per l'accoglienza e la ricettività rurale.

### ***Il turismo***

Vittorio Veneto può vantare da sempre un apprezzabile presenza turistica.

Presenza piuttosto importante nella prima parte del secolo XX, quando il sistema termale era in pieno sviluppo e la città ancora caratterizzata da un disegno nuovo.

Dagli anni del boom economico in poi il turismo è gradualmente calato: una tendenza diversa invece è in atto da un po' di tempo, tendenza che interessa l'intero Veneto e anche questi territori.

Un turismo che non cerca solo i grandi monumenti ma è curioso del patrimonio storico, delle tradizioni enogastronomiche, che apprezza il paesaggio ed il carattere specifico di questi centri storici.

Il PAT dovrà “ nel rispetto delle L.R. n. 11/04, 33/02 e 9/97” porre le condizioni per lo sviluppo, proporre opportunità, favorire accordi e processi che portino al potenziamento dei seguenti settori:

Il turismo culturale prima di tutto, legato alla visitazione del patrimonio storico e monumentale per il quale si pone come urgente la necessità di un consolidamento di una rete di eventi, anche a scala di area vasta e di Provincia indispensabile per rafforzare le presenze;

Il turismo legato all'ambiente ed al paesaggio, un turismo “lento”, legato alle attività all'aria aperta e alle attività sportive, all'enogastronomia, che evolve tenuto conto delle caratteristiche del territorio vittoriese in turismo legato al ciclo del prodotto (Vino - olio ...);

Il turismo termale. Vittorio Veneto è riconosciuta a livello regionale come città termale. Il turismo inteso non solo in senso “curativo” bensì un turismo volto a favorire il “ben-essere”;

Il turismo religioso. Vittorio Veneto ha un patrimonio religioso di notevole interesse, tanto che se connesso ai centri vicini potrebbe candidarsi all'inserimento nei grandi circuiti religiosi.

## 5 - IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Il Documento Preliminare prende atto e condivide il disegno del grande passante Est, che a partire dal Traforo di S. Augusta, passando sopra Costa raggiunge aggirando S. Giacomo la zona industriale, individuato dalla Provincia nel PTCP e da sempre tenacemente perseguito.

Un primo stralcio ragionevolmente perseguibile in tempi brevi dal PAT dovrà rifinire il disegno del punto di sbarco del tunnel di S. Augusta in modo da integrarlo con la rete urbana fino al collegamento con la SS51.

Pure oggetto di definizione di dettaglio dovrà essere il nuovo asse di collegamento tra la SS51 e il casello sud dell'A27 ed il collegamento di quest'ultimo con la Zona Produttiva.

Questa struttura dovrà obbligatoriamente essere sviluppata con un layout di basso impatto, fortemente corredata da una sistema di opere a verde e di una eventuale complanare ciclabile in modo da creare un forte filtro con la zona residenziale esistente.

Il PAT dovrà inoltre valutare questo quadrante, compreso tra la antica urbanizzazione di Ceneda e la campagna aperta, come una delle direttrici più consone per uno sviluppo residenziale e di servizi alla residenza compatibile con il sistema insediativo e con le forti invarianti che caratterizzano il territorio comunale.

Infine, in attesa del completamento del disegno generale, si dovrà individuare una soluzione per ridurre drasticamente il traffico di attraversamento di S. Giacomo, nella componente che giunge da Conegliano, ma anche nella componente che giunge da Sacile e che la prossima apertura del tratto autostradale dell'A28 finirà per incrementare fortemente.

Il prolungamento della SFMR fino alla zona produttiva o meglio ancora fino al centro, rimane un obiettivo prioritario per ridurre i forti flussi di attraversamento che interessano la città e per valorizzare l'offerta di residenza di qualità che Vittorio Veneto potrebbe offrire in alternativa a Conegliano ed all'area metropolitana veneta.

In questo disegno generale le porte di accesso alla città, simboliche e materiali, sono pertanto la **Porta del Bellunese**, ponte ma anche estensione della città come sistema dei servizi verso Belluno; la **Porta di S. Giacomo** o porta di ingresso alla città; la **Porta del Centro** della città (S. Andrea – via Carso), che rappresenta una situazione del tutto singolare consentendo al visitatore ed al cittadino di entrare e uscire dal centro senza attraversare la città.

### *Mobilità debole e mobilità slow*

A fianco della mobilità su gomma il PAT dovrà definire e concorrere a finanziare il disegno completo della mobilità debole, oggi caratterizzata da numerosi percorsi, alcuni importanti e completi altri da realizzare, ma tutti da riconnettere in un sistema unico.

I tre assi rispettivamente collocati lungo il Meschio, attraverso il centro e lungo via Labbi-Fenderl dovranno essere interconnessi da una rete di collegamenti trasversali e dovranno continuare verso nord, lungo la Val Lapisina lungo un più ampio percorso cicloturistico verso le Dolomiti, in direzione oltralpe a nord e verso il mare a sud.

Saranno in particolare da sviluppare, con possibili sviluppi tematici quali le vie dell'acqua, i percorsi religiosi, i percorsi dei sapori e i percorsi del centro urbano, il percorso ciclabile dalla montagna al mare, integrandolo con la ferrovia, l'Anello ciclabile della Vallata, le Ippovie della montagna e il sistema dei sentieri.

Infine la viabilità collinare, di grande valenza paesaggistica, dovrà prevedere forti moderazioni al traffico di attraversamento da e per Conegliano ed una sua riqualificazione a fini turistici e di visitazione ricercando a tali fini i percorsi meno frequentati e più interessanti da punto di vista paesaggistico.